

SICILIA - Le trattative per la maggioranza

I temi programmatici al vaglio dei 6 partiti

Ieri due incontri - La DC non ha ancora convocato la sua direzione - La riunione del direttivo regionale Cgil-Cisl-Uil - Preoccupante situazione all'Anic di Gela

Dalla nostra redazione

PALERMO - S'addentra nel vivo dei temi programmatici la trattativa tra le delegazioni dei sei partiti autonomisti siciliani per la formazione di una maggioranza comprendente il Pci, ieri i rappresentanti dei partiti sono tornati a incontrarsi per due volte in mattinata e nel tardo pomeriggio nella sede del gruppo democristiano al Palazzo dei Normanni.

Al centro degli incontri la questione di un nuovo, più incisivo, rapporto della Regione con lo Stato per dar voce agli interessi della Sicilia sulle questioni aperte, i piani di settore, i programmi delle partecipazioni statali, la riconversione industriale, il piano agricolo alimentare, l'occupazione giovanile, il piano chimico e quello della cantieristica.

I partiti approfondiscono, intanto, pure la questione del «piano d'emergenza». Per questo occorre censire per intero le disponibilità finanziarie che la Regione ha nelle proprie casse per fronteggiare con interventi immediati le emergenze.

Mentre va avanti il calendario degli incontri, diversi su proposta del Pci per non bruciare a vuoto i giorni che trascorrono verso la scadenza del 1. febbraio, quando l'ARS dovrà incominciare a votare sul progetto della Regione, la DC non ha convocato ancora la sua direzione regionale. La trattativa dunque continua a svolgersi senza che la Democrazia cristiana siciliana abbia sinora manifestato i propri impegni per avviare

una concreta soluzione alla crisi. Ma la Sicilia non può attendere. Lo ha ribadito ieri il direttivo regionale della federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil che si è riunito allo scopo di esaminare gli sviluppi della situazione nazionale e regionale.

Al centro del dibattito figura da una relazione di Giorgio Nani, segretario regionale della federazione sindacale meridionalista scaturita dal dibattito della federazione nazionale. Per quel che riguarda la Sicilia, la soluzione del

la crisi alla Regione costerebbe un'importante leva per imporre con tutto il loro peso i problemi della Sicilia e del meridione nella scelta di politica economica nazionale.

La federazione sindacale regionale ha avuto a fine anno un primo incontro con le sei delegazioni dei partiti autonomisti, nel corso del quale ha prospettato la necessità di una positiva e rapida soluzione alla crisi.

I sindacati hanno sintetizzato pure in un apposito documento i «punti caldi» della crisi siciliana, sottolineando la necessità di un intervento della Regione sulla «c»

borazione dei piani di settore e delle scelte economiche nazionali. Tra i punti principali la crisi della chimica, oggetto proprio ieri di un incontro a Roma tra i rappresentanti della federazione di categoria e i dirigenti dei «grandi gruppi».

In Sicilia la situazione più grave è quella di Gela, dove con la chiusura da parte dell'Anic dei 17 reparti negli ultimi mesi (senza l'avvio di alcuna iniziativa alternativa) e la cassa integrazione per 300 lavoratori delle ditte appaltatrici (per altri 500 è in cantiere lo stesso provvedimento) molti gravidi di rischi sovrastano il «polo industriale».

Con la conferenza di produzione della chimica svoltasi nell'ottobre scorso a Siracusa sui movimenti operativi sindacali siciliani ha posto la necessità di realizzare una grande «area chimica integrata» collegata alla agricoltura, all'edilizia e alla farmaceutica.

Il problema vero è che queste famiglie, avendo atteso per anni un alloggio decoroso, per paura di vederselo soffocare da altre famiglie, sono volute andare ad abitare lì, nonostante manchi la luce, l'acqua ed il gas. L'assessore Liberati ha anche ammesso che oltre ad un servizio salutarissimo è possibile garantire il servizio quotidiano di nettezza urbana.

La manifestazione che si concluderà dopo il corteo con un comizio al piazzale della Stazione, parteciperanno, oltre ai lavoratori della Richard Ginori e della Riva, anche i numerosi lavoratori in cassa integrazione della lac, ed i consigli di fabbrica di quasi tutte le aziende dello Scalo.

In corteo i lavoratori dei grandi gruppi a Chieti Scalo

CHIETI - I lavoratori delle aziende di Chieti Scalo che appartengono ai grandi gruppi pubblici e privati e di quelle controllate dalla Gepi aderiscono allo sciopero nazionale della chimica (dalle 8 alle 12), indetto per questa mattina, giovedì 26, dalle segreterie nazionali e di categoria d'accordo con la federazione Cgil, Cisl, Uil. Alla manifestazione che si concluderà dopo il corteo con un comizio al piazzale della Stazione, parteciperanno, oltre ai lavoratori della Richard Ginori e della Riva, anche i numerosi lavoratori in cassa integrazione della lac, ed i consigli di fabbrica di quasi tutte le aziende dello Scalo.

AVEZZANO - Pericolo di malattie

Bambini giocano tra i rifiuti nel nuovo rione senza i servizi

Le case non sono state ancora assegnate ma la gente le ha già occupate per non perderle



AVEZZANO - Il problema dell'igiene nella città di Avezzano torna alla ribalta. La foto che pubblichiamo si riferisce ad una località, «La Puleina», in cui da tre mesi viene ritirata l'immondizia. Vi sono quindi cumuli di rifiuti, come si può constatare, in cui i bambini della zona giocano incoscientemente a rischio di pericolose malattie infettive. Il Comune di Avezzano, interpellato, risponde che la situazione che si è creata era permanentemente a conoscenza delle famiglie della zona, quando nel mese di ottobre si installarono nelle case loro assegnate.

Gli appartamenti, infatti, sono dell'IACP e sono una prima assegnazione di 116 su 700 domandati di un piano di sbaraccamento della città di Avezzano. Le famiglie che ora abitano nella zona - sostiene Nino Liberati, assessore democristiano al ramo - sono andate ad abitare negli appartamenti, nonostante il Comune avesse fatto presente che prima di 3 o 4 mesi la zona non sarebbe stata fornita dei servizi.

Il problema vero è che queste famiglie, avendo atteso per anni un alloggio decoroso, per paura di vederselo soffocare da altre famiglie, sono volute andare ad abitare lì, nonostante manchi la luce, l'acqua ed il gas. L'assessore Liberati ha anche ammesso che oltre ad un servizio salutarissimo è possibile garantire il servizio quotidiano di nettezza urbana.

Giuseppe Podda

Migliora la situazione

Da ieri a Cagliari cinque ore in più d'erogazione idrica giornaliera

Saranno utilizzati i 500 mila metri cubi incamerati dai bacini in questi giorni di pioggia



CAGLIARI - Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica cagliarita. I cittadini di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore in più d'acqua giornalmente. I rubinetti rimangono all'asciutto dalle 18.

L'Amministrazione comunale ha deciso di utilizzare i 500 mila metri cubi incamerati dal bacino negli ultimi mesi. Si attende intanto anche il completamento del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo. In particolare deve essere ancora ultimato un canale igienico annesso all'acquedotto del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo.

In un passato recente non sono mancati pochi dubbi e perplessità per le precarie condizioni del «Torrone». Ora sembra che siano state addirittura riscontrate delle perdite nelle condotte che collegano il secondo impianto di potabilizzazione con la rete di distribuzione. DELLA FOTO: DISA - Cagliari per la mancanza d'acqua. Ora la situazione va decisamente meglio.

Per 2 mila bimbi di Cagliari

Quattro mesi a casa: mancano i bidelli e la scuola è sporca

Si tratta dell'istituto elementare «Alberto Riva» - Situazione difficile



Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Per 2 mila bambini cagliaritari il secondo quadrimestre sarà trascorso a casa, fuori dalla scuola. Il loro istituto, la scuola elementare «Alberto Riva» di piazza Garibaldi, chiude i battenti a tempo indeterminato. I motivi: la gravissima situazione igienica, l'assoluta insufficienza del personale addetto alle pulizie.

Il provvedimento era nell'aria da tempo. Molte famiglie rifiutavano di mandare i bambini a scuola, le lezioni si svolgevano all'incanto in aule semi vuote. A niente le servizie e neppure la notizia di un miglioramento nella erogazione dell'acqua. La mancanza di bidelli e di personale per le pulizie ha ridotto i locali in condizioni pietose. I bidelli attuali sono otto, meno della metà dell'organico. In tutto un piano, inoltre, manca la luce per un quarto dell'impianto elettrico. Nessuno lo ha mai riparato.

I problemi del «Riva» sono vecchi quanto il casaggio. Le drastiche restrizioni dell'acqua hanno impedito una sana pulizia nelle aule, nei corridoi, nei servizi igienici. Il turno per merendinare era stato accorciato - solo tre ore, una in meno dell'orario mattutino - ma il provvedimento si era rivelato pressoché inutile. I serbatoi della scuola sono sprovvisti di autoclave, e manca la pressione sufficiente per garantire anche un minimo d'acqua. La mancanza di luce al secondo piano, dove sono collocate 18 aule, ha reso veramente problematico il proseguo delle lezioni.

Chi non ha neppure cominciato a frequentare le lezioni sono invece i bambini di Giulio Bevilacqua, il nuovo quartiere cagliaritano sorto alla periferia della città. In tutto sono privati della scuola elementare e media oltre 1500 bambini. Mancano i mezzi, inoltre, per poter inviare i piccoli in altre scuole della città. Un solo autobus, il 14, collega Milunio Becciu con la Mirrionis. Solo 150 bambini sono regolarmente iscritti in alcuni istituti cittadini, ma possono frequentare fra non pochi difficoltà. Le trattative si sono ottenute che la cooperativa avesse in affitto per 9 anni i due complessi turistici.

La «Trota» dovrà essere re-integrata dall'ESL entro 5 mesi in base ad un programma stabilito con la coop. Per «Il Sole» saranno necessari tempi più lunghi, e sarà utilizzato a fini agricoli. L'ESL non ha voluto cedere invece sul problema della concessione di 14 appartamenti adiacenti alla «Trota». Ieri è stata stesa la convenzione definitiva che sarà firmata domani.

p. b.

Gli operai di Macchiareddu andranno oggi in tutti i quartieri di Cagliari

Casa per casa a spiegare la loro lotta

Si vuole così sensibilizzare l'opinione pubblica intorno ai problemi dell'area industriale - Solo alla CIMI 510 operai si trovano in cassa integrazione - In migliaia parleranno con i cittadini, invece di sfilare in corteo - «La nostra battaglia ha bisogno del consenso della popolazione»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - «Macchiareddu non è un'isola in capo al mondo, si trova alla periferia della città. Ma quanti cagliaritari sanno che nella zona industriale migliaia di operai sono stati mandati in cassa integrazione, oppure hanno già perduto il posto di lavoro?»

A porre l'interrogativo è un operaio della CIMI, Roberto Mura. L'azienda d'appalto dove lavora è una delle tante della zona industriale di Cagliari bloccata dalla crisi. Solo alla CIMI 510 operai si trovano in cassa integrazione.

ABRUZZO - Da consiglieri PCI

Vertenza ex-Monti: chiesto un incontro con il governo

Nostro servizio

FESCARA - Una iniziativa - che dà il segno della situazione di intollerabilità cui è arrivata la lunga e travagliata vertenza della ex Monti - è stata presa ieri dai compagni Gualiana Valente, Vittorio Antonio e Giovanni Di Giovannantonio, consiglieri regionali della Provincia di Teramo. Essi hanno sollecitato al presidente della giunta regionale, Riccardo un intervento perché si avvii tempestivamente all'incontro con il governo per definire con l'argenza che la grave situazione richiede, i problemi inerenti alla ex Monti, secondo gli impegni ribaditi in Consiglio, ma anche con i dirigenti dell'ENEL per discutere tempi e modi per il completamento del sistema idroelettrico del Vomano.

Per quanto attiene specificamente ai lavori del Consiglio, il tempestivo interessamento è stato quello della ripartizione dei fondi agli enti ospedalieri abruzzesi. Ad un certo punto per tentare di giungere ad uno sbocco unitario, il compagno La Barba, a nome del gruppo comunista, ha chiesto la sospensione della seduta e un immediato incontro tra i rappresentanti dei gruppi. Concluso l'incontro, il presidente del Consiglio ha fatto la dichiarazione in Consiglio nella quale, dopo aver preso atto dei contrasti verificatisi, ha chiesto l'assegnazione di fondi.

Nella sostanza la DC ha insistito nelle sue determinazioni per cui il piano di ri-

«L'anticamera della disoccupazione», dice Roberto Mura con rammarico. La sua, quella dei compagni, non è una sterile protesta. Spiega: «La cassa integrazione si può accettare se esistono i programmi e se ci garantiscono che, dopo, fra pochi mesi, per rientriamo in fabbrica».

Oggi dunque, venite in città? «Veniamo a Cagliari senza fare il solito corteo, ma andando casa per casa a spiegare il perché della nostra lotta, appunto perché la gente capisca che ci battiamo nell'interesse collettivo. Se si fermano le industrie, si bloccano anche il commercio, si esaurisce l'attività produttiva del capoluogo regionale. Difendere l'esistente significa difendere la sopravvivenza di tutti».

La vicenda della SIR Rumancia non è arrivata come un fulmine a ciel sereno da queste parti. C'era aria di tempi. Adesso che è scoppiato lo scandalo, si fa un gran parlare di moralizzazione, si invoca la fine del sistema clientelare, si dice che Rovelli non deve cavarsi attraverso un'insediamento sanatorio.

«Tutto è giusto e sacrosanto», intervengono un gruppo di operai della Rumancia - ma attenti a non lanciare anatemi per distruggere quanto faticosamente abbiamo costruito. Il problema reale è che qui a Macchiareddu, come a Forte Torpes, sono sorte delle industrie che danno lavoro a 20 mila dipendenti. Questi lavoratori, delle aziende madri, degli appalti e delle attività indotte, sono in varia misura interessati alla continuità produttiva degli impianti.

«Allo stesso modo sono in gioco le attività decise e decise di centri agricoli e industriali». Gli operai, dunque, che oggi vengono nei rioni di Cagliari per far sapere alla gente cosa sta succedendo a Macchiareddu sono diverse migliaia. Vengono in città chi mi è metalmeccanico per far capire, ai giovani, e alle donne in primo luogo, che non intendono «difendere il lavoro a qualsiasi costo», ma che vogliono portare avanti la vertenza aperta negli appalti.

«Con un forte consenso e una attiva possibilità di espressione della volontà popolare», il compagno Carlo Arbenal, segretario provinciale del Pci, li esortava, ma anche la cittadinanza deve sapere quali possono essere i sbocchi.

Quali possono essere, allora? «Il discorso è lungo, e ci porterebbe lontano. Si può partire da una considerazione molto semplice: a Macchia reddu, alle porte della città, migliaia di lavoratori non ricevono i salari da due o tre mesi, e rischiano di perderli il posto. La mia salaria incombe e che può saltare da un momento all'altro anche l'unico beneficio che alla Sardegna era venuto dalla scelta petrolchimica: 16 mila posti di lavoro. Questo può succedere dopo che la SIR Rumancia ha condizionato negli ultimi 15 anni le scelte economiche e lo sviluppo so-

ciale dell'isola, assorbendo quasi tutte le risorse finanziarie, costringendo alla decadenza le altre attività economiche, inquinando il territorio e la stessa vita politica».

Nei volantini che saranno distribuiti casa per casa, così come nei comizi volanti, nelle discussioni e nelle assemblee che avverranno in ogni parte della città, i lavoratori diranno ai cagliaritari che è arrivato il momento di camminare insieme, perché sulla petrolchimica venga esercitato un rigoroso controllo pubblico e perché la petrolchimica venga collocata all'interno di un processo di sviluppo in armonia con le scelte economiche indicate dal Piano di rinascita della Sardegna.

«Dire alla popolazione di Cagliari che la città non può vivere se si ferma la sua zona industriale, se si blocca il suo unico polmone produttivo, è un modo giusto di muoversi. Il terreno nostro è quello della lotta di massa, del grande movimento di popolo», così spiegano la «giornata di solidarietà» di oggi due operai cagliaritari, Domenico Serra, della Rumancia, e Sandro Fos della Dellino.

I momenti drammatici dei giorni scorsi, culminati con gli incidenti alla Rumancia, sembrano ormai lontani. Il «luddismo» non paga mai: è una dimostrazione antica quanto le prime lotte operaie. I lavoratori chimici e metalmeccanici in sciopero, oltre alla comunità della propria unità, ritengono essenziale il consenso, la mobilitazione, l'impegno dell'intera popolazione di Cagliari.

Giuseppe Podda

Proseguono le indagini

Attentato a Tortoli: si esclude il movente politico

NUORO - L'attentato al posto di polizia di Tortoli a quanto hanno appurato le prime indagini, non avrebbe una natura politica. Gli investigatori infatti pensano che il delitto sia stato commesso in relazione ad alcune indagini che il maresciallo Sardi - comandante del posto di polizia - stava effettuando in questi ultimi tempi.

L'attentato è stato compiuto l'altra sera alle 22. Un ordigno composto da circa due chilogrammi di selenite e stato fatto esplodere nei pressi dell'autorimessa del posto di polizia. Nello scoppio sono state danneggiate due auto di proprietà che erano in sosta presso il garage. Una Fiat 127 ed una Fiat 126, nonché una «Gaula» ed una «campanella» della polizia.

L'esplosione - che per fortuna non ha provocato danni ai sette poliziotti presenti in quel momento nella caserma - ha causato anche molti vetri degli edifici circostanti.

COSENZA - Si è conclusa la lunga e difficile trattativa tra la cooperativa agricola «La Proletaria Emulo Senese» e l'ESA l'ente di sviluppo agricolo dopo l'occupazione dei complessi turistici a La Trota ed «Il Sole». L'iniziativa che ha avuto la solidarietà ed il sostegno delle altre due centrali cooperative, Confederazione e AGC. Dopo più di quattro ore di trattative si è ottenuto che la cooperativa avesse in affitto per 9 anni i due complessi turistici.

La «Trota» dovrà essere re-integrata dall'ESL entro 5 mesi in base ad un programma stabilito con la coop. Per «Il Sole» saranno necessari tempi più lunghi, e sarà utilizzato a fini agricoli. L'ESL non ha voluto cedere invece sul problema della concessione di 14 appartamenti adiacenti alla «Trota». Ieri è stata stesa la convenzione definitiva che sarà firmata domani.

Accordo a Cosenza

Accordo a Cosenza

«La Trota» e «Il Sole» saranno affittati alla coop

COSENZA - Si è conclusa la lunga e difficile trattativa tra la cooperativa agricola «La Proletaria Emulo Senese» e l'ESA l'ente di sviluppo agricolo dopo l'occupazione dei complessi turistici a La Trota ed «Il Sole». L'iniziativa che ha avuto la solidarietà ed il sostegno delle altre due centrali cooperative, Confederazione e AGC. Dopo più di quattro ore di trattative si è ottenuto che la cooperativa avesse in affitto per 9 anni i due complessi turistici.

La «Trota» dovrà essere re-integrata dall'ESL entro 5 mesi in base ad un programma stabilito con la coop. Per «Il Sole» saranno necessari tempi più lunghi, e sarà utilizzato a fini agricoli. L'ESL non ha voluto cedere invece sul problema della concessione di 14 appartamenti adiacenti alla «Trota». Ieri è stata stesa la convenzione definitiva che sarà firmata domani.

Chi non ha neppure cominciato a frequentare le lezioni sono invece i bambini di Giulio Bevilacqua, il nuovo quartiere cagliaritano sorto alla periferia della città. In tutto sono privati della scuola elementare e media oltre 1500 bambini. Mancano i mezzi, inoltre, per poter inviare i piccoli in altre scuole della città. Un solo autobus, il 14, collega Milunio Becciu con la Mirrionis. Solo 150 bambini sono regolarmente iscritti in alcuni istituti cittadini, ma possono frequentare fra non pochi difficoltà.

Le trattative si sono ottenute che la cooperativa avesse in affitto per 9 anni i due complessi turistici.

L'omaggiamento di questi bambini ha già provocato delle gravi conseguenze nel quartiere. In mancanza di luoghi di ricreazione sempre più spesso i bambini si dedicano a piccoli furti e ad altre «bruciate» nella zona. Questi pericoli sono stati denunciati dal Comitato di quartiere alle autorità cittadine, amministrazione comunale e partiti politici.

p. b.

L'assemblea svoltasi a Venosa

Nel segno della lotta i giovani ricordano Rocco Girasole

I progetti della coop per coltivare la terra abbandonata - L'intervento di Schettini

Nostro servizio

VENOSA - Non c'era modo migliore per celebrare il 22° anniversario della morte di Rocco Girasole, il giovane bracciante ucciso durante le lotte per la terra del '56, che testimoniare il legame tra la lotta dei giovani disoccupati lucani di ieri e quella dei giovani di oggi. E non c'era luogo più adatto del bar della piazza principale del paese di Girasole, a ritroso abituale di tanti giovani disoccupati, che trascorrono le lunghe giornate disperdendo le proprie energie ed intelligence al biliardo o al flipper, come ha ricordato il compagno Finizio, segretario del circolo della FGCI.

La conferenza-dibattito celebrativa e di retorico non ha avuto proprio niente: anzi è stata occasione per fare il punto sul «movimento» dei disoccupati sull'applicazione della 288 e sulla vertenza zonale, da tempo in piedi.

Giuseppe Podda

Proseguono le indagini

Attentato a Tortoli: si esclude il movente politico

NUORO - L'attentato al posto di polizia di Tortoli a quanto hanno appurato le prime indagini, non avrebbe una natura politica. Gli investigatori infatti pensano che il delitto sia stato commesso in relazione ad alcune indagini che il maresciallo Sardi - comandante del posto di polizia - stava effettuando in questi ultimi tempi.

L'attentato è stato compiuto l'altra sera alle 22. Un ordigno composto da circa due chilogrammi di selenite e stato fatto esplodere nei pressi dell'autorimessa del posto di polizia. Nello scoppio sono state danneggiate due auto di proprietà che erano in sosta presso il garage. Una Fiat 127 ed una Fiat 126, nonché una «Gaula» ed una «campanella» della polizia.

L'esplosione - che per fortuna non ha provocato danni ai sette poliziotti presenti in quel momento nella caserma - ha causato anche molti vetri degli edifici circostanti.

COSENZA - Si è conclusa la lunga e difficile trattativa tra la cooperativa agricola «La Proletaria Emulo Senese» e l'ESA l'ente di sviluppo agricolo dopo l'occupazione dei complessi turistici a La Trota ed «Il Sole». L'iniziativa che ha avuto la solidarietà ed il sostegno delle altre due centrali cooperative, Confederazione e AGC. Dopo più di quattro ore di trattative si è ottenuto che la cooperativa avesse in affitto per 9 anni i due complessi turistici.

Accordo a Cosenza

«La Trota» e «Il Sole» saranno affittati alla coop

COSENZA - Si è conclusa la lunga e difficile trattativa tra la cooperativa agricola «La Proletaria Emulo Senese» e l'ESA l'ente di sviluppo agricolo dopo l'occupazione dei complessi turistici a La Trota ed «Il Sole». L'iniziativa che ha avuto la solidarietà ed il sostegno delle altre due centrali cooperative, Confederazione e AGC. Dopo più di quattro ore di trattative si è ottenuto che la cooperativa avesse in affitto per 9 anni i due complessi turistici.

La «Trota» dovrà essere re-integrata dall'ESL entro 5 mesi in base ad un programma stabilito con la coop. Per «Il Sole» saranno necessari tempi più lunghi, e sarà utilizzato a fini agricoli. L'ESL non ha voluto cedere invece sul problema della concessione di 14 appartamenti adiacenti alla «Trota». Ieri è stata stesa la convenzione definitiva che sarà firmata domani.

Chi non ha neppure cominciato a frequentare le lezioni sono invece i bambini di Giulio Bevilacqua, il nuovo quartiere cagliaritano sorto alla periferia della città. In tutto sono privati della scuola elementare e media oltre 1500 bambini. Mancano i mezzi, inoltre, per poter inviare i piccoli in altre scuole della città. Un solo autobus, il 14, collega Milunio Becciu con la Mirrionis. Solo 150 bambini sono regolarmente iscritti in alcuni istituti cittadini, ma possono frequentare fra non pochi difficoltà.

Le trattative si sono ottenute che la cooperativa avesse in affitto per 9 anni i due complessi turistici.